

Un Mediterraneo da 5.600 miliardi

Natura, clima e turismo il Mare nostrum è un tesoro

GIACOMO TALIGNANI

ROMA. Un mare piccolo ma un immenso tesoro, un'enorme risorsa comune dilapidata dalle nostre azioni. Per la prima volta, nel tentativo di trovare nuove ricette per salvarlo, è stato quantificato il valore economico dei beni naturali del mar Mediterraneo: 5.600 miliardi di dollari. Una cifra spaventosa che dimostra il ruolo fondamentale di un bacino pari a poco meno dell'1% della superficie di tutti gli oceani del mondo ma che da solo è in grado di generare un Prodotto Mare Lordo — il Pil degli oceani — uguale al 20% di quello di tutto il pianeta.

Per fare un esempio: se quella del Mare nostrum fosse un'economia a se stante, sarebbe la quinta dell'intera area mediterranea dopo Francia, Italia, Spagna e Turchia, capace di produrre quasi quanto l'economia annuale di Algeria, Grecia e Marocco messe insieme.

«Ed è un valore perfino sotto-stimato, perché non si tiene conto delle ricchezze della profondità del mare, come idrocarburi o minerali, anche se non sostenibili — commenta Ro-

berto Danovaro, ricercatore, docente di biologia marina e presidente della stazione zoologica A. Dohrn di Napoli — e nonostante il suo ruolo stiamo erodendo le sue risorse. Per questo ora è necessario combattere per un turismo più sostenibile e meno cloaca, per spazi e riserve protette come volano per l'economia, prima che sia troppo tardi».

I dati sono stati raccolti dal Wwf International che, in collaborazione con il *The Boston Consulting Group*, ha redatto un dettagliato report sul potenziale economico del mare con l'obiettivo di mostrare, durante il summit dell'Unione Europea "Our Ocean" in programma il 5 e 6 ottobre a Malta, quanto vale concretamente e cosa possiamo fare per proteggerlo da un declino decennale, oggi accelerato anche dal cambiamento climatico.

Secondo il Wwf la cifra globale dei beni naturali, 5600 miliardi di dollari, è da considerare come "un fondo di investimento pubblico" ed è l'insieme di una serie di asset come coste produttive, stock ittici e pesca, fanerogame marine (piante come la Posidonia), se-

questro di carbonio e di tutte le componenti che possono dare benefici all'uomo e all'ambiente. Questi generano a loro volta il Pml (Prodotto marino lordo): quello dei mari del mondo è di 2500 miliardi di dollari, per il Mare nostrum è pari 450 miliardi, circa il 20% di quello globale. A influire maggiormente è il turismo che crea ben il 92% del Pml, mentre la pesca e l'acquacoltura insieme valgono soltanto il 2%.

Per il rapporto, questi beni fondamentali per 150 milioni di persone che vivono lungo le sue sponde sono sotto una costante pressione e la salute ecologica del mare, a causa dello sfruttamento, sta peggiorando. Negli ultimi 50 anni il Mediterraneo ha perso il 41% della popolazione dei mammiferi marini e il 34% della popolazione totale dei pesci, così come il 34% delle praterie di Posidonia. L'80% di tutte le popolazioni ittiche del bacino è minacciata dalla sovra-pesca.

Il turismo costiero produce il 52% dei rifiuti marini e delle spiagge. E come se non bastasse, il livello del mare entro il 2050 potrebbe salire di 25 centimetri.

«È un mare con una biodiversità incredibile — continua Danovaro — ma è minacciato da un mercato rapace e non sostenibile, dall'uso di pattumiera che ne facciamo ed è un catino che rischia di mutare per sempre a causa del riscaldamento globale. O riduciamo reti a strascico, scarichi, navi inquinanti e turbo soffianti e adottiamo politiche per un turismo sostenibile, riserve naturali e azioni di conservazione oltre al restauro dell'habitat marino, o non riusciremo a portare avanti una crescita economica e tecnologica che sia amica dell'ambiente» chiosa il ricercatore in linea con le stesse priorità sottolineate dal Wwf.

«Quando pensiamo al Mediterraneo ricordiamoci sempre una cosa: lì nuotano tutti i pesci che noi mangiamo, gli stessi che per osmosi assorbono tutto il nostro inquinamento».

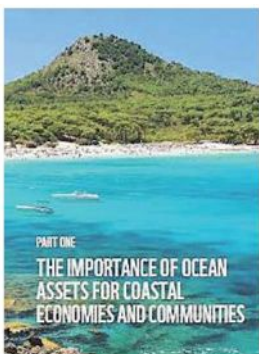
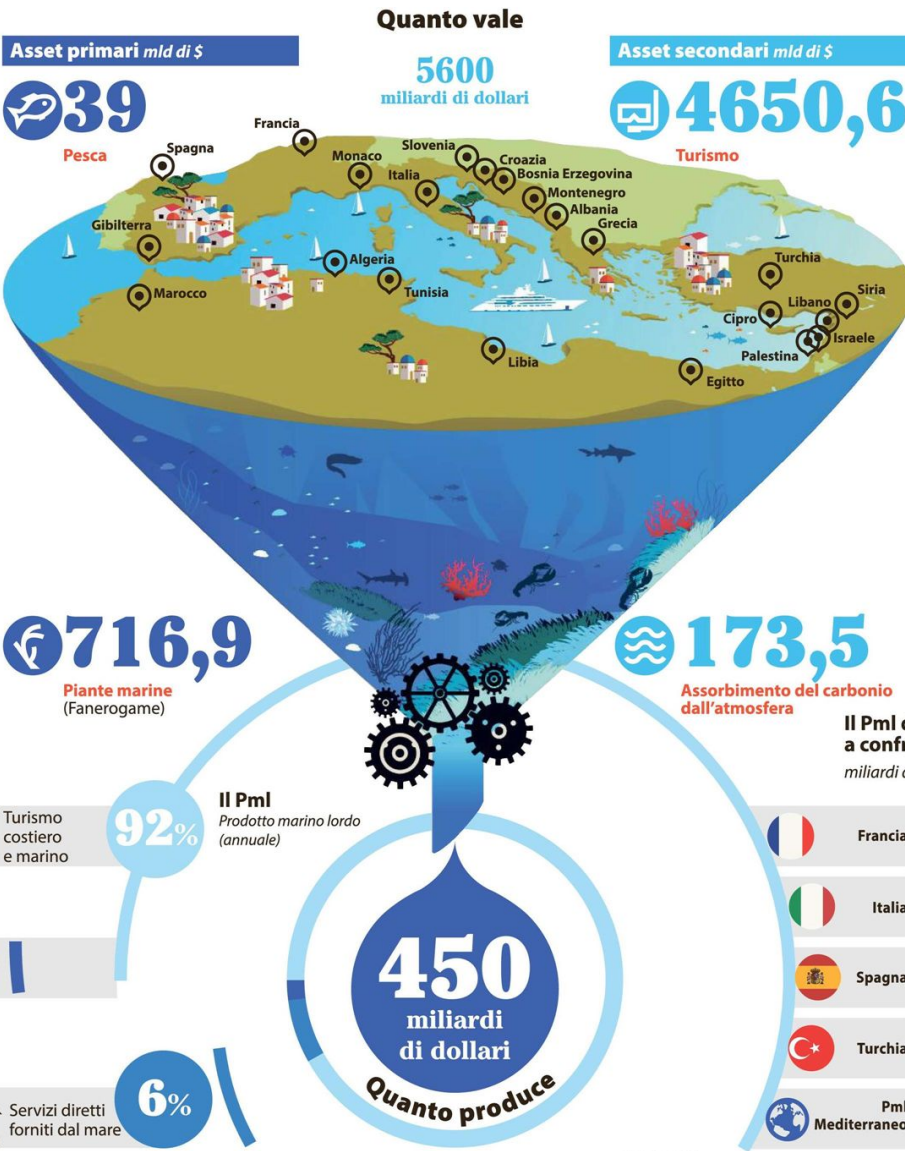
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il "valore" stimato dal Wwf: 20% del prodotto marino mondiale. Che però ora rischia

Se fosse un'economia a se stante sarebbe la quinta dopo Francia, Italia, Spagna e Turchia



Peso: 100%



IL SUMMIT A MALTA

Il rapporto del Wwf international - che verrà presentato al summit dell'Ue "Our Ocean 2017", a Malta il 5 e 6 ottobre - è uno dei primi esempi di "contabilizzazione dei servizi naturali" in Europa



Peso: 100%